



The Column

nctm e l'arte

Adrian Paci

abbandono	identità	profondità
agire	immagine	progetto
altrove	incontro	quotidiano
anima	intimità	radici
appartenenza	ironia	realtà
arrivo	lavoro	rito
casa	legame	segni
cambiamenti	libertà	scambio
cammino	memoria	sensibilità
collegamento	mito	società
collettività	mondo	sostenibile
The Column	narrazione	straniero
dialogo	nostalgia	speranza
differenze	<i>nctm e l'arte</i>	tradizione
emigranti	oggi	transito
emozione	origine	trasferimento
estraneità	Adrian Paci	trasformare
espressione	partenza	uguaglianza
famiglia	passaggio	umanità
fotografia	passione	valore
fratellanza	pensieri	viaggio
generazioni	performance	video
gesti	personale	visione
globale	poesia	vivere

The Column, 2012
27 minuti



Adrian Paci

Adrian Paci nasce in Albania nel 1969. Figlio di un pittore, studia pittura presso l'Accademia di Tirana, quindi comincia ad insegnare nell'Università della propria città, Scutari.

Nel 1997, quando nel suo paese d'origine viene dichiarato lo stato d'emergenza, grazie a una borsa di studio si trasferisce a Milano insieme alla famiglia.

Qui, comincia a sperimentare tecniche diverse. Il video e la fotografia assumono così un ruolo di rilievo nella sua attività; ma Paci realizzerà anche installazioni e performance e continuerà a utilizzare tecniche classiche quali la pittura, la scultura e l'incisione.

Il suo lavoro si caratterizza per l'impronta narrativa e per un senso di forte umanità, per una dimensione intima che si coniuga però con una presa di distanza critica.

Adrian Paci was born in Albania in 1969. The son of a painter, he studied painting at the Art Academy in Tirana and then started teaching at the University in his hometown, Scutari.

In 1997, when the state of emergency was declared in his native country, Paci moved to Milan with his family, thanks to a scholarship.

In Milan, Paci began experimenting different techniques. Video and photography then became his primary focus, while also working with installations and performances and using classical techniques such as painting, sculpture and engraving.

What is peculiar to Paci's work is its narrative impulse and strong sense of humanity, its deep dimension coupled with critical distance.

Per lui infatti il viaggio, il trasferimento, il rapporto profondo con il luogo d'origine, lo spaesamento che spinge a immaginare nuovi modi di vivere, nuove forme di relazione con il contesto, ma anche nuovi linguaggi artistici attraverso i quali esprimersi, non sono solo tematiche fondamentali del nostro tempo; sono anzitutto esperienze sperimentate in prima persona.

È dunque attraverso la concretezza dell'esperienza personale e il filtro rappresentato dall'emotività che il suo sguardo si anima e le sue opere acquistano profondità. Così, nel suo lavoro ciò che è personale e ciò che è collettivo, realtà sociale e dimensione soggettiva, risultano fusi.

In the artist's view, travelling, moving around, the strong ties to homeland and the sense of displacement that leads to imagining new ways of life are not only new forms of relationship with the context, but also new languages of art through which to express oneself; they are not only key topics of our time, but first and foremost something experienced personally. It is thus the reality of the artist's personal experience and the filter of emotions that make his glance animate and his works profound. So in Paci's artworks what is personal and what is collective, social reality and personal dimension are melting together.



The Column, 2012

27 minuti

The Column

Attraverso il proprio lavoro Paci esprime i cambiamenti profondi del nostro tempo: narra di viaggi e di trasferimenti, dell'orientamento globale e delle dinamiche interculturali che ci riguardano.

The Column è un progetto che Paci ha perseguito a lungo. L'opera ha infatti richiesto una complessa organizzazione e un'impegnativa elaborazione.

Si tratta di un video e di una serie di fotografie che rappresentano il viaggio via mare di un blocco di marmo che, estratto in una cava cinese, viene caricato su una nave da trasporto e lavorato a bordo dell'imbarcazione stessa, fino ad essere trasformato in una colonna dall'aspetto classico.

Nell'opera il tema del viaggio è quindi legato alle strategie economiche espanse che la società mette in atto.

Through its work, Paci reflects the strong changes of our times: he talks about travelling and moving along, global orientation and the intercultural dynamics affecting us all.

The Column is a project Paci has been working on for a long time, which required complex organisation and hard work.

It consists of a video and a series of photographs representing the sea journey of a block of marble that, after being extracted from a Chinese quarry, is carried on a cargo ship and then carved on board until being transformed into a classical-style column.

In the work, the theme of travel is thus associated with the expanded economic strategies pursued by our society. The Column relates to commercial traf-

The Column fa riferimento ai traffici commerciali e alle navi-fabbriche, al senso del lavoro e al valore di una cultura classica, rappresentata in uno dei suoi elementi più emblematici, la colonna. Ma l'elemento anedddotico è espunto dal lavoro, che acquista quindi forte valore metaforico.

The Column è stato realizzato con il sostegno di *nctm* e *l'arte*.

tics and factory-ships, sense of work and the value of classical culture, represented in one of its most emblematic elements: the column. The anecdotic element is, however, removed from the artwork, which ultimately carries strong metaphorical value.

The Column was realised with the support of *nctm* e *l'arte*.



The Column, 2012
fotografia su carta cotone
incorniciata
56 x 104 cm

Centro di Permanenza Temporanea

Una fila di persone attraversa la pista di asfalto di un aeroporto, raggiunge la scala di accesso a un aereo, sale e, in piedi, attende. I visi sono ripresi in primo piano. Poi la telecamera arretra. L'aereo non c'è. Ne risulta uno stato di paradossale sospensione. *Centro di Permanenza Temporanea* consiste in un video e in una serie di fotografie nel cui significato s'intersecano diversi piani di riflessione: uno più universale, legato al desiderio di essere "altrove"; l'altro legato ai fatti di oggi, e in particolare al vasto fenomeno della migrazione.

L'opera fa riferimento all'immaginario di tutti coloro che sognano di partire; ma anche all'itineranza forzata dei molti che, alla ricerca di un futuro migliore, di lavoro, diritti, benessere, o semplicemente della possibilità di sopravvivere, hanno intrapreso viaggi della speranza verso paesi diversi dal proprio; paesi che, in molti casi, si rivelano meno ospitali del previsto e che li relegano in una difficile situazione di limbo.



Centro di Permanenza Temporanea

We see a queue of people crossing an airport asphalt runway and boarding on an aircraft stairway. They climb the stairs and then wait standing up. Their wrinkled faces are featured in a close up shot. The camera pans out, however, to reveal that there is no plane. The result is a state of paradoxical suspension.

Centro di Permanenza Temporanea is a video and a series of photographs whose meaning encompasses various levels of reflection, of which one is more universal, associated with the desire to be elsewhere, and another linked to today, with a focus on that phenomenon of forced itinerancy. This work reflects the unconscious of those dreaming of moving away, but also the condition of all those people who, searching for a better future, a job, rights, wealth or just a way to survive, make journeys of hope to other countries, which often prove to be less hospitable than expected and leave them in a harsh limbo situation.



The Walk, 2011

fotografia
69 x 120 cm

Centro di Permanenza Temporanea, 2008

fotografia
120 x 140 cm

Albanian Stories

Poco dopo l'arrivo in Italia, Paci si trova casuale testimone mentre la figlia Yolanda narra una storia ai suoi giocattoli. Decide di riprendere la scena. Diretto e di grande immediatezza, questo sarà il suo primo video. La sua forza sta nelle visioni che la storia evoca, e nella capacità della bimba di assumere gli elementi salienti di una realtà drammatica, di combinarli con la fantasia, interpretandoli e trasformandoli in racconto. Un gallo, una mucca, le "dark forces" e gli "international powers" sono tra i protagonisti principali della storia.

Albanian Stories

Immediately after his arrival in Italy, one day, by chance, Paci overheard his daughter Jolanda telling stories to her toys. He decided to record a video of that. Straightforward and immediate, this was Paci's first video. Its strength is in the visions that history evokes as well as in the girl's ability in taking the main elements of a dramatic situation, combining them with her fantasy, interpreting and then turning them into a tale. A cock, a cow, "dark forces" and "international powers" are among the main characters of the tale.



Albanian Stories, 1997

7 minuti

Believe me, I'm an artist

Anche il video *Believe me, I'm an artist* è basato sull'esperienza personale.

Nell'ambito della preparazione del lavoro fotografico *Exit*, Adrian Paci disegna i timbri del controllo passaporti sulle scapole delle figlie. Lo stampatore insospettito segnala la cosa alla polizia, che interroga Paci sulla base di un sospetto di pedo-pornografia. L'artista si trova a dover spiegare le sue ragioni a un poliziotto. È nella posizione di uno "straniero" di fronte a un italiano, di individuo di fronte a un rappresentante dello stato, di un artista di fronte al proprio pubblico. Deve definire se stesso e motivare il proprio operato in un ambiente, estraneo a quello dell'arte, e non particolarmente disponibile. In gioco c'è il suo visto. In questo video Paci mette in scena l'interrogatorio e lo filma dal punto di vista della camera di sorveglianza.



Believe me, I am an artist, 2000

7 minuti

Believe me, I'm an artist

Paci's video Believe me, I'm an artist is also based on Paci's personal experience.

When preparing his photographic work Exit, Adrian Paci drew visa stamps on his daughters' shoulder blades. The photographs seemed suspicious to Paci's photo lab and the artist was reported to the police as a possible child pornographer. He has to explain his motivations to a policeman. He is, simultaneously, "a foreigner in front of a citizen, an individual in front of a representative of the state, and an artist in front of his public". He has to define himself and explain his behaviour in an unfriendly context outside the art world. His visa is potentially at stake. For the video, Paci replayed the situation, re-staged the police interview and filmed it from the perspective of a surveillance camera.



Ok we finished now. Here are your documents Mr Paci
Thank you and goodbye and if I ever open an
exhibition in Milan I'll send you an invitation

Back home

Back home è una serie di fotografie di famiglie di immigrati albanesi in posa davanti a fondali raffiguranti interni e facciate delle case di provenienza. L'artista ha chiesto ai protagonisti del lavoro di avere accesso alle foto ricordo. Ha quindi riprodotto le immagini delle loro case su grandi tele e davanti a questo sfondo li ha fatti posare scattando una nuova immagine.

Mentre normalmente esuli e immigrati inviano a casa foto che celebrano vite nuove e di successo, realizzate di fronte a importanti edifici dei luoghi di adozione, qui Paci inverte la situazione: *Back home* racconta la nostalgia e il desiderio di preservare il legame con il luogo d'origine. Ma i dipinti vedono una dominanza di grigi e di beige: tinte vaghe, per via delle quali le immagini evocano memorie che scolorano; così l'artista esprime anche la fragilità di questo legame e la labilità di ogni memoria.



Back home

Back home is a series of photographs of Albanian immigrant families posing in front of painted backdrops of their former houses and interiors. The artist asked the participants permission to access to their personal photo archive. He then reproduced their houses pictures on big canvases and invited the families to pose for a new photograph in front of said backdrops. While, as a rule, exiles and emigrants take pictures in front of important buildings in the cities they live in to celebrate their new and successful lives and then send them to their families, Paci here inverts this: *Back home* tells about nostalgia and the desire to preserve ties with one's homeland. The backgrounds are painted in dominant grey and beige tones: vague colours that evoke fading memories, by which the artist can explain the fragility of ties and memory.

Back Home #1, 2001
fotografia, 105 x 125 cm

Back Home #2, 2001
fotografia, 105 x 125 cm

Back Home #3, 2001
fotografia, 105 x 125 cm



Home to Go

Tra le opere di Paci c'è una serie di fotografie e una scultura a grandezza naturale in polvere di marmo e resina rappresentanti l'artista seminudo che procede con sforzo trascinando sulla schiena un tetto di tegole rovesciato, fissato tramite una corda. La figura richiama alla mente diverse iconografie classiche, da quella dell'angelo caduto - il tetto evoca un paio di ali - a quella di Cristo che porta la Croce. L'opera costituisce un'espressione eloquente e sintetica della fatica rappresentata dall'avanzare carichi di memorie e della ricchezza irrinunciabile, ma anche del pesante fardello di un'identità complessa e stratificata.

Oggi l'idea di mobilità, di scambio e di velocità diventano condizione di vita e dimensione psicologica diffusa. Eppure conciliare il senso di appartenenza con la realtà della dislocazione geografica resta un'esperienza complessa.

Home to go, 2001
fotografia
150 x 150 cm

Home to Go

Among Paci's works, there is a series of photographs and a life-size sculpture made out of marble powder and resin, which represents the artist half-naked carrying with difficulty an upside down tiled roof tied to his back with a rope. The sculpture recalls classical iconographies such as the Fallen Angel (with the roof evoking a pair of wings) and Christ carrying the Cross. This work is an eloquent expression of the strain of bearing memories and the unwaivable richness - but also heavy burden - of a complex and stratified identity. Today, the idea of mobility, exchange and speed become a condition for life and a common psychological dimension. And yet, reconciling one's sense of belonging with the reality of one's geographical location is still a complex experience.



Vajtojca

I viaggi che Adrian Paci racconta comportano l'essere sempre divisi; e implicano necessariamente lo strappo di una partenza, il dolore dell'abbandono, la nostalgia e la difficoltà; e il confronto con l'altro, con nuove persone e con nuovi contesti.

Il video *Vajtojca* racconta il distacco, il passaggio, il senso di perdita; lo fa affrontando coraggiosamente il tema del viaggio assoluto, dell'esperienza irriducibile della morte. Senza effetti speciali, ma con grande intensità, attraverso immagini che evocano momenti alti della storia dell'arte, Paci inscena il proprio stesso rito funebre: un uomo bussa a una porta e una donna lo accoglie in una stanza; cambia l'abito quotidiano con uno più elegante mentre lei prepara il letto. Si sdraia mentre lei si copre la testa. Resta immobile mentre lei intona un sommesso lamento. La donna è una prèfica incaricata di piangerlo. Ma alla fine del canto l'uomo si alza. I due si abbracciano. Lui esce. Oltre il lutto di ogni distacco, oltre ogni cedimento, oltre la tentazione di sottrarsi al mondo quotidiano e alle sue contraddizioni, è possibile riprendere il cammino.



Vajtojca

The journeys Adrian Paci tells us about always concern detachment and, unavoidably, result in separation, with the consequent pain of departure, nostalgia and troubles, on the one hand, and exposure to new people and contexts, on the other.

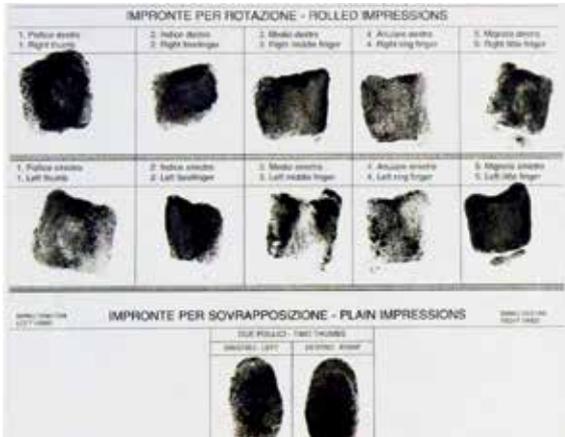
The video Vajtojca is about detachment, transition and sense of loss. The artist courageously tackles the theme of the absolute journey and the invincible experience of death. Without special effects and yet with great intensity, Paci, through images that evoke the high points of art history, stages his own funeral: a man knocks on a door and a woman invites him into a room; he changes from his everyday clothes into something more elegant while the woman is preparing a bed. He lies down, while she is covering her head. He lies still as she groans quietly. The woman is a weeper asked to mourn him. At the end of the weeping, however, he jumps up, embraces the woman and then exits. Beyond the shock of detachment, beyond all breakdowns, resisting the temptation of withdrawing from the everyday world and its contradictions and resuming our path is still possible.



Vajtojca, 2002
9 minuti

Io non sono Piero Manzoni

Le opere di Paci sono radicate nella vita. Ma nascono spesso nello spazio che separa la realtà quotidiana e l'arte. Anche quando si trova al di fuori del contesto artistico, Paci porta infatti con sé il proprio essere artista; così, per esempio, l'esperienza di trovarsi a lasciare le impronte digitali nell'ufficio del commissariato di polizia a Milano per ottenere il rinnovo dei documenti non può non evocare, nella sua mente, il celebre gesto di Piero Manzoni che apponeva le proprie impronte sui più diversi oggetti – un uovo, il corpo di una modella – per trasformarli in opere d'arte. Per Manzoni questo equivaleva ad attivare un'ampia riflessione sul senso dell'essere artista, del fare arte, del collezionarla; il cortocircuito che, non senza ironia, si viene a creare con l'opera di Paci, coniuga la riflessione sullo statuto autoriale con quella sui diritti e sull'identità nazionale nel mondo attuale.



Io non sono Piero Manzoni

Paci's works are rooted in life, although they often arise from the space between everyday living and art. Even when outside of the art context, Paci brings with him his being an artist. So, for example, the fact of leaving his fingerprints at a police station in Milan to renew his documents cannot evoke, in his mind, Piero Manzoni's well-known act of impressing his fingerprints onto many different objects – e.g. an egg, a model's body – to turn them into artworks. For Manzoni, this was aimed at triggering reflection on the meaning of being an artist, doing and collecting art; the short circuit created, ironically, by Paci's artwork, combines reflection on authorship with reflection on rights and national identity in today's world.



Io non sono
Piero Manzoni, 2003
impronte su carta stampata
43 x 49 cm

Turn on

Una ventina di uomini silenziosi stanno seduti su una scalinata, nella penombra, e tengono a fianco a sé una lampada ciascuno, mantenendola accesa con un rumoroso generatore.

L'ispirazione per questo lavoro si trova negli uomini che giorno dopo giorno, con esemplare perseveranza, siedono sui gradini di una piazza di Shkoder sperando che passi qualcuno che ha bisogno della loro forza lavoro. L'opera è stata presentata come performance, quindi Paci ne ha tratto un video: la camera passa sui volti segnati degli uomini seduti, quindi arretra lasciando vedere la scena intera. Un'atmosfera di sospensione, un sentimento di attesa, il contrasto tra i gesti lenti e misurati e il frastuono dei generatori conferisce all'opera un forte impatto poetico.



Turn On, 2004
3 minuti e 33 secondi

Turn on

In the twilight, around twenty silent men sit on steps, each of them holding a light bulb plugged into a noisy generator.

This work was inspired by the men who, day after day, very patiently assemble on the steps of a square in Shkoder in the hope that someone will give them work. This work was presented as a performance, then Paci made a video from it: the camera portrays the men's faces drawn by tiredness and then pans out to show the entire frame. An atmosphere of suspension, a sense of waiting, a contrast between slow and careful gestures, on the one hand, and the noise of the generators, on the other, give the work strong poetic impact.



Cappella Pasolini

La *Cappella Pasolini* è un'installazione consistente in un capanno di assi di legno al cui interno si trova una serie di dipinti di scene tratte dai film *Il Vangelo secondo Matteo* e da *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini.

Una lampadina che pende dal soffitto illumina il tutto. In quest'opera Paci instaura un dialogo con Pasolini recuperando il portato storico artistico che sottende l'opera del regista: se Pasolini partiva dall'arte per creare immagini filmiche, Paci riporta i frame dei film alla loro sostanza pittorica.

Il riferimento a Pasolini esprime anche la vicinanza di Paci rispetto alla sensibilità e alle posizioni anti-conformiste di questo intellettuale sulla politica, sulla religione, sull'arte, sulla sessualità. La fragilità della capanna dice l'importanza di un rapporto responsabile e non pacificato, quindi immancabilmente cangiante e precario, che l'uomo deve intrattenere con la realtà in cui vive.



Cappella Pasolini, 2005
tecnica mista
390 x 300 x 320 cm

Cappella Pasolini

*Cappella Pasolini is an installation consisting in a wooden hut-like structure hosting some paintings representing frames from Pier Paolo Pasolini's films *The Gospel according to St Matthew* and *Mamma Roma*.*

A light bulb is hanging from the ceiling.

In this work, Paci creates a dialogue with Pasolini, recovering the historical and artistic result underlying the filmmaker's work: if Pasolini used to start from art to create film images, Paci brings the film frames back to their pictorial substance.

Paci's reference to Pasolini also express the artist's fondness for Pasolini's sensitiveness and nonconforming attitude towards politics, religion, art and sexuality. The fragility of the hovel indicates the importance of a responsible and unpacified (and thus unavoidably shimmering and unstable) relationship that man must have with his surrounding reality.



Per Speculum

Sette bambini immersi in un paesaggio verdeggiante. La camera arretra e ci rendiamo conto che sono riflessi in uno specchio. Ma un tiro di fionda infrange la superficie; sullo sfondo delle colline circostanti si stagliano ora immagini mozze. Dopo la corsa attraverso i campi, arrampicati su un albero solitario e solenne, i bambini riflettono nei frammenti dello specchio la luce del sole. I rami si animano così di riflessi vibranti e intermittenti come un codice morse, ma tanto intensi che sembrano volere dialogare con il sole stesso. Le immagini sono di impressionistico splendore. Una volta di più Adrian Paci usa poeticamente la luce.



Per Speculum, 2006

film su 35mm, 6 minuti e 53 secondi

Per Speculum

Seven children are standing in a lush green landscape. As the camera zooms out, one realises that they are reflected in a mirror. Then, the mirror shatters into pieces after being shot at with a slingshot; cut-off images now stand out on the background hills. After running over the fields, sitting on a lonesome and majestic tree, the children reflect the sunlight with the fragments of the broken mirror. The branches are enlivened with vibrant and blinking light reflections with a Morse-code effect, yet they are so intense that it would seem as if they wished to enter into a dialogue with the sun. The images are of an impressionistic splendour. Once again, here Paci uses light poetically.



Passages

The kiss

Paci realizza *Passages* attingendo ad archivi di filmati, spesso amatoriali riferiti, per lo più, alle cerimonie che accompagnano i matrimoni tradizionali in Albania. I frammenti individuati vengono estrapolati dal contesto e riproposti al rallenty. La dilatazione temporale accentua la ritualità del momento e genera un senso di drammatica solennità.

L'opera *The kiss*, in particolare riguarda il momento che precede un matrimonio, quando la sposa saluta la famiglia di provenienza prima di abbandonarla per costituirne una nuova. L'immagine emozionalmente carica della sorella che, con contegno, si offre al bacio del fratello acquista un'intensità fuori dal tempo. La serie di light box *Passages* è basata sul medesimo archivio. In questo caso l'immagine riguarda un bimbo che corre verso la sposa: si tratta di un effimero momento di vita vissuta di cui Paci sembra cogliere



The Kiss, 2008

video still incorniciata
60 x 80 cm

Passages, 2009

3 stampe lamda su opalina,
light box
27 x 20 x 5 cm ciascuno

Passages

The kiss

Paci's Passages was created from archives of vhs tapes, most of which concerning ceremonies in traditional Albanian weddings. The selected fragments are taken from the context and slowed down. The slowed-down pace of the film emphasises the rituality of the event, creating a sense of dramatic solemnity. In particular, The kiss concerns the last moments before a wedding, when the bride says goodbye to her own family before she leaves to start her new life. The emotionally strong image of a sister who respectfully turns up her face to receive a kiss from her brother conveys a timeless intensity.

The light box series called Passages is based on the same footage. In this case, the image is that of a child running to the bride: just a fleeting moment of life, of which Paci seems to catch the essence.

The same occurs with another version of the series



l'essenza. Lo stesso avviene con un'altra declinazione della serie *Passages*: alcune formelle di terracotta che ricordano mattoni su cui Paci riproduce a tempera un altro frame tratto dallo stesso archivio. In tutta questa serie di opere risulta evidente come Paci tenda sempre ad utilizzare il video e la fotografia in una accezione pittorica.

Inoltre la natura mobile delle immagini, seppur nella fissità del frame isolato, contribuisce a dare alle scene un'ambiguità che ci consente di attribuire loro significati ulteriori. Le immagini finiscono così per costituire dei veri e propri concentrati di senso.



Passages, 2010
acrilico su legno
22,7 x 30 cm

Passages, consisting of some terracotta brick-like tiles on which Paci reproduces with tempera paint another frame extracted from the same footage. This whole series of works reveals how Paci always tends to adapt video and photography to painting. Furthermore, the mobile nature of the images, in spite of the immobility of the individual frames, helps give the scenes some ambiguity with the result that the viewer is encouraged to find a lot of meanings in them.



Passages, 2010
trittico, acrilico su mattoni
40 x 30 x 5 cm ciascuno

I can't

“Un giorno ho ricevuto una lettera da Berlusconi. Iniziava con “caro Adrian”, mi invitava a votare Pdl e finiva con le parole “un forte abbraccio”. Era una lettera personale, ma a Berlusconi sfuggiva un dettaglio importante: io non posso votare. Così ne ho fatto un lavoro aggiungendo un foglio bianco con la scritta “I can't”, non posso.”

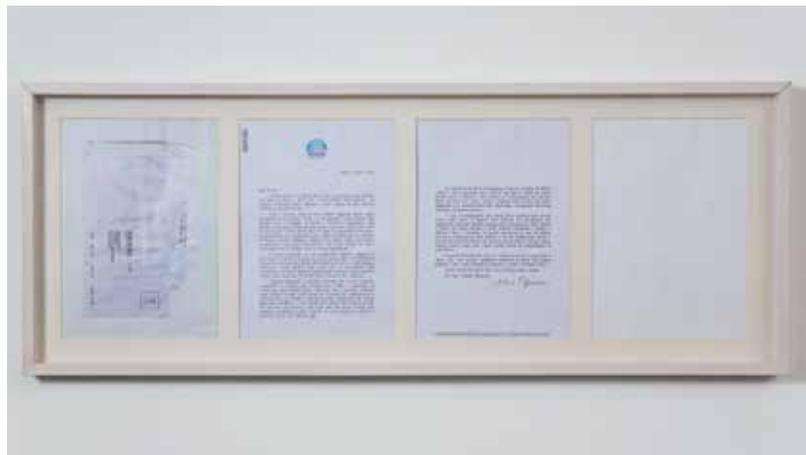
Così, tra paradosso e ironia, Adrian Paci racconta il rapporto irrisolto con il paese in cui vive da anni.

I Can't, 2003
stampa su carta
37,5 x 97,5 cm

I can't

“One day I received a letter from Berlusconi. The letter started with “Dear Adrian”, invited me to vote Pdl and ended with the words “A big hug”. It was a personal letter, yet Berlusconi happened to forget a crucial detail: I can't vote. I decided to make a work on that, by adding a white sheet of paper with the words “I can't” on it.”

Playing with paradox and irony, Adrian Paci tells about his unsolved relationship with the country where he has been living for a long time.



The Encounter

Una piazza antica; al centro un uomo in piedi scambia una stretta di mano con centinaia di persone che, abbigliate come in un giorno qualsiasi, verso di lui convergono non si da dove, né perché, e poi proseguono, lasciandoselo alle spalle.

Il gesto è semplice, concreto, consueto, ma estremamente significativo; è saluto, suggello, fratellanza.

Nell'ambito di *The Encounter* ne accentuano il valore rituale sia il fatto che il tutto si svolga in una piazza, luogo deputato da sempre dell'incontro e dello scambio, sia la ripetizione, che lo trasforma in una sorta di processione laica. Del resto, dice Paci, "sono attratto dai rituali del passato che hanno un legame più autentico con i ritmi della vita." Sottolineando la pregnanza di questo gesto, ancora una volta l'artista fa emergere un elemento antico e universale, senza però disgiungerlo dal contesto attuale.

The Encounter, 2011

fotografia

96 x 120 cm

The Encounter

An ancient square; in the middle of it, a man shakes his hand with around one hundred people who, wearing everyday clothing, approach him from nobody knows where and nobody knows why, and then move on, leaving him behind.

*This gesture is simple, concrete, customary, but also highly metaphorically; it is greeting, sign and brotherhood. The ritual value in *The Encounter* is emphasised by both the fact that everything occurs in a square, traditionally a place for gatherings and exchanges, and the repeated gesture, which turns it into a secular procession. On the other hand, Paci says "I feel attracted to the richness of past rituals; they have a more genuine relation to the rhythms of life." By magnifying this gesture, once again the artist allows an ancient and universal element to stand out, without unlinking it from today's context.*



Via crucis

Adrian Paci ha realizzato un'opera permanente per la Chiesa di San Bartolomeo, a Milano.

Si tratta di una via crucis. Le quattordici tappe della Passione sono state messe in scena nel cortile antistante l'atelier di Paci e nell'atelier stesso. Per l'ambientazione l'artista ha fatto ricorso a pochi, essenziali elementi. I quadri delle stazioni sono stati quindi filmati, poi fissati in frammenti fotografici e stampati su superfici metalliche capaci di captare e di riflettere la luce. Le scene sembrano così emergere dalla penombra e cambiare a seconda delle condizioni di luce presenti nella chiesa. Questo conferisce loro un senso di vitalità che le libera sia dalla fissità dell'iconografia tradizionale, sia dalla necessità di fare ricorso a un tono enfatico, per arricchirle invece di una forte carica simbolica ed emotiva.

Le immagini rappresentano una vera e propria sintesi tra mito e realtà, tra racconto e visione.



Via Crucis, 2011

15 foto su alluminio Dibond
50 x 80 cm

Via crucis

Adrian Paci has created a permanent artwork for the Church of San Bartolomeo in Milan.

It is a via crucis. The fourteen stages of the Passion have been put up in a courtyard in front of Paci's studio and within it. As for the location, the artist used a few essential elements. The stations' scenes were filmed; some frames were taken, converted into picture fragments and then printed on metal surfaces capable of catching and reflecting light. The scenes seem to stand out from dim light and change according to the light conditions in the church. This makes them alive, free from the immobility of traditional iconography and any emphatic tone, while full of symbolic and emotional meaning.

The images convey a synthesis of myth and reality, storytelling and vision.



BIOGRAFIA

Adrian Paci è fra gli artisti più attivi del panorama contemporaneo internazionale. Nato a Scutari (Albania) nel 1969, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Tirana e nel 1997 si trasferisce a Milano, dove vive e lavora.

Fra le sue mostre personali si segnalano quelle ospitate alla National Gallery of Kosovo, Prishtina (2012), Kunsthaus Zurich, Istanbul Modern e al Bloomberg Space di Londra (2010), al CCA di Tel Aviv (2008), alla Kunstverein di Hannover (2008); al Museum am Ostwall di Dortmund (2007), alla Galleria Civica di Modena (2006) e al P.S.1 di New York e Contemporary Arts Museum, Houston (2005). Inoltre, i suoi lavori sono stati esposti in numerose mostre collettive al MAXXI di Roma (2012), presso lo ZKM Center for Art and Media in Karlsruhe, Germania (2011), presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2010), alla Kunsthaus Graz e al MART di Rovereto (2009), alla Tate Modern (2008), al Power Plant di Toronto e al P.S.1 di New York (2007), al Kunsthalle Fridericianum di Kassel, allo Spazio Oberdan di Milano (2006). Nel 1999 e nel 2005 ha partecipato alla Biennale di Venezia, nel 2006 ha partecipato alla Biennale di Sydney e nel 2008 ha ottenuto il primo premio alla Quadriennale di Roma e nel 2009 ha preso parte alla decima Biennale di Lione.

Tra i progetti futuri si segnalano per il 2013 le mostre personali presso Jeu de Paume di Parigi, il Musée d'art contemporain di Montréal, il PAC di Milano e per il 2014 at Röda Sten Konsthall, Goteborg.

BIOGRAPHY

Adrian Paci is one of the most active artists of the international contemporary scene. Born in 1969 in Scutari, Albania, he graduated at Academy of Art of Tirana, in 1997 moved to Milan where he lives and works. Over his career he exhibited in different solo shows such as at Kunsthaus Zurich, Istanbul Modern and at Bloomberg Space in London (2010), at CCA in Tel Aviv (2008), at Kunstverein Hannover (2008); at Museum am Ostwall in Dortmund (2007), at Galleria Civica of Modena (2006), at P.S.1 in New York and at Contemporary Arts Museum, Houston (2005). His most recent solo show is the big one at National Gallery of Kosovo, Prishtina, in 2012. His works were showed in many group exhibitions, at MAXXI, Rome (2012), at ZKM Center for Art and Media, Karlsruhe, Germany (2011), at Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (2010), at Kunsthaus Granz (2009), at MART in Rovereto (2009) and at Tate Modern in London (2008), at Power Plant in Toronto and at P.S.1 in New York (2007), at Kunsthalle Fridericianum in Kassel and at Spazio Oberdan in Milan (2006). He has also taken part in the leading contemporary art main venues including Manifesta in 2000, Biennale di Venezia in 1999 and in 2005, Biennale of Sydney in 2006, Quadriennale di Roma in 2008 in which he won the first price and he also participated at the Biennale de Lyon in 2009.

Among his future projects, and he will exhibit in different solo show between 2013 and 2014 at Jeu de Paume, Paris, PAC, Milan, at Trondheim Kunstmuseum, Trondheim, Musée d'art contemporain, Montréal, and Roda Sten Konsthall, Goteborg.

nctm e l'arte

a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte

Guido Fauda

Vittorio Nosedà

Alberto Toffoletto

Testi

a cura di Gabi Scardi

Immagini

Courtesy artista e galleria kaufmann repetto gallery, Milano

Progetto grafico

jekyll & hyde - jeh.it

© 2013 NCTM Studio Legale Associato

Tutti i diritti riservati.

Interno stampato su carta riciclata al 100%
e prodotta con energia verde derivata da fonti rinnovabili

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

Nuevas arquitecturas

Milano

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 72551 1

f +39 02 72551 501

Salvatore Arancio

e **Claudia Losi**

Idol rock

Roma

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

Kiki Smith

Pyre Woman Kneeling

Verona

Stradone Porta Palio, 76

37122 Verona

t +39 045 8097000

f +39 045 8097010

Zineb Sedira

The Lovers

Adrian Paci

The Column

London

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 285 4685

f +32 (0) 2 285 4690

Shanghai

28th Floor, Hong Kong Plaza

283, Huaihai Zhong Road

200021 Shanghai

t +86 137 6108 5647

f +86 21 5116 2905

arte.nctm.it

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto di supporto all'arte contemporanea. Attivato nel 2011, il progetto nasce dalla fiducia che NCTM Studio Legale Associato ripone nell'arte come punto di vista privilegiato sul presente. Fulcro del programma è una collezione di opere, parte delle quali appositamente realizzate.

Consapevole di collocarsi in un tempo storicamente determinato, il progetto coltiva sensibilità critica e rapporto con il mondo attuale e si concentra su opere dense di sollecitazioni rispetto alla qualità del nostro abitare sul pianeta. Vivibilità, sostenibilità ambientale e sociale, la relazione tra individuo e contesto urbano sono tra le questioni affrontate. Questi temi, paradigmatici delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali dell'uomo in un mondo che cambia, sono oggi centrali nella ricerca di molti artisti tra i più sensibili ai contesti, ai valori, alle ineludibili trasformazioni in corso. E vengono declinati in opere poetiche, polemiche, sempre uniche e singolari; opere che si offrono come indicatori di vitalità e di costante, propositiva attenzione dell'arte nei confronti della realtà nel suo farsi. Mossi loro stessi dall'attitudine ad accompagnare i cambiamenti, a ridisegnare spazi e a prefigurare nuovi, alternativi modelli di vita, gli autori di queste opere attribuiscono fondamentale importanza all'istanza costruttiva.

Supportando la ricerca artistica contemporanea il progetto **nctm e l'arte** testimonia l'importanza attribuita al pensiero e alla novità e si offre come attivo propulsore di progettualità.

nctm e l'arte is a project supporting contemporary art. Started in 2011, the **nctm e l'arte** project arises out of NCTM's confidence in art as a privileged viewpoint on the present. The focus of the project is a collection of artworks, part of which specifically created.

Aware of its setting in a definite historical context, the project cultivates critical sensitivity and connection with today's world, focusing on works that invite us to reflect on the quality of our living on the planet. Liveability, environmental and social sustainability, the relationship between the individual and the urban context are among the topics addressed. These topics, which are paradigmatic of the basic needs and aspirations of man in a changing world, are today central to the research of many artists who are particularly attentive to contexts, values and the inescapable changes underway. They become the subject of poetic and polemic works that are always unique and unparalleled, being an expression of vitality as well as of the constant and proactive attention given by artists to changing reality. In accordance with their wish to accompany changes, redesign spaces and create new and alternative ways of life, the authors of these works attach fundamental importance to constructive intent.

In its support of contemporary art research, the **nctm e l'arte** project emphasises the importance of thought and novelty, while actively promoting forward-thinking.

è un progetto

NCTM
Studio Legale Associato